



**Provincia Autonoma di Trento**

**RELAZIONE PROGRAMMATICO-FINANZIARIA  
RELATIVA ALLA MANOVRA DI BILANCIO ANNUALE 2015  
E PLURIENNALE 2015 – 2017  
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

**Trento, 15 dicembre 2014**

Gentile Signor Presidente,

gentili Signore Consigliere e Signori Consiglieri provinciali,

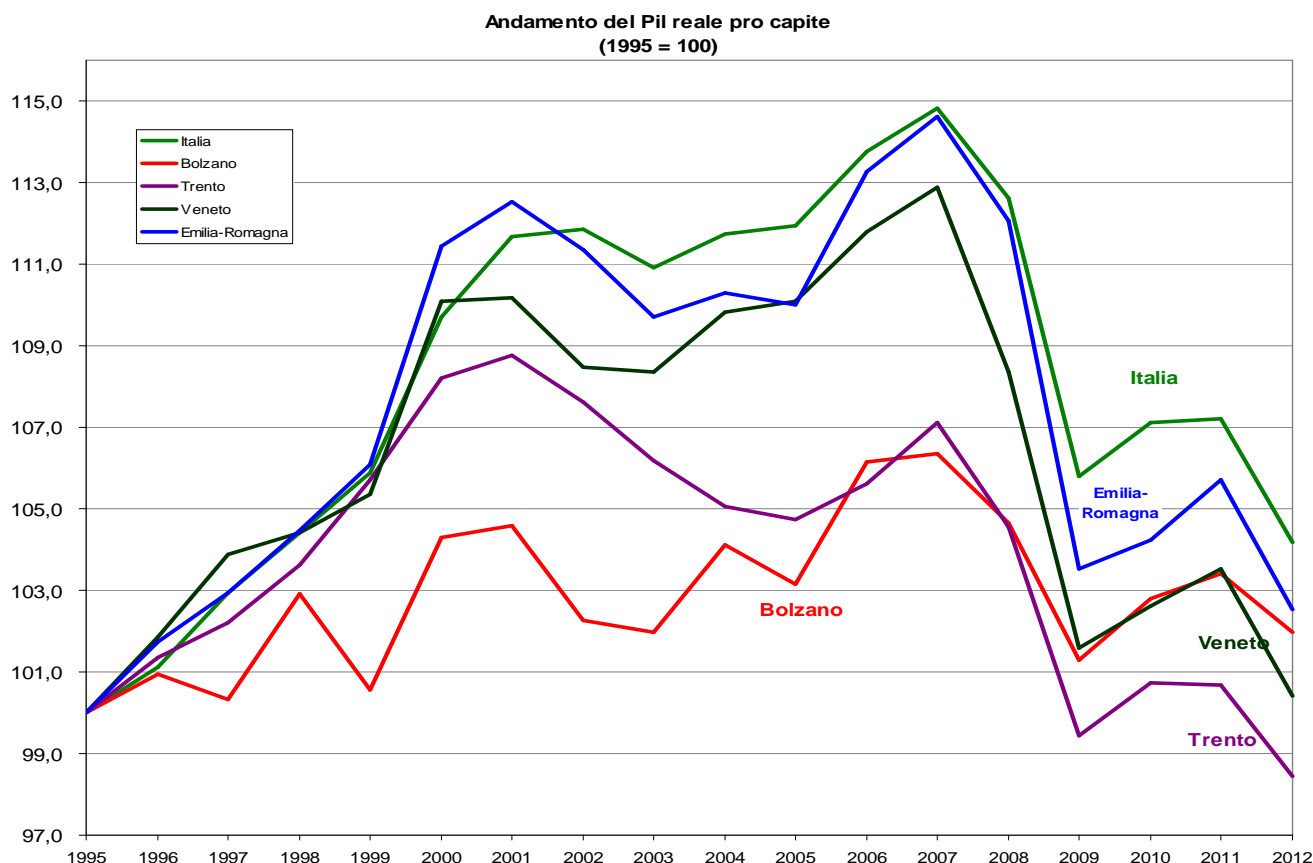
questa manovra di bilancio per il triennio 2015-2017 costituisce un esercizio irrinunciabile di **Autonomia responsabile**. Di Autonomia perché valorizza al massimo livello possibile le facoltà di autogoverno che ci sono date. Responsabile perché si basa su una consapevolezza delle criticità ma anche dei punti di forza che abbiamo di fronte. Responsabile, ancora, perché vuole stare con i piedi ben piantati in terra, ma con lo sguardo alto, rivolto al futuro.

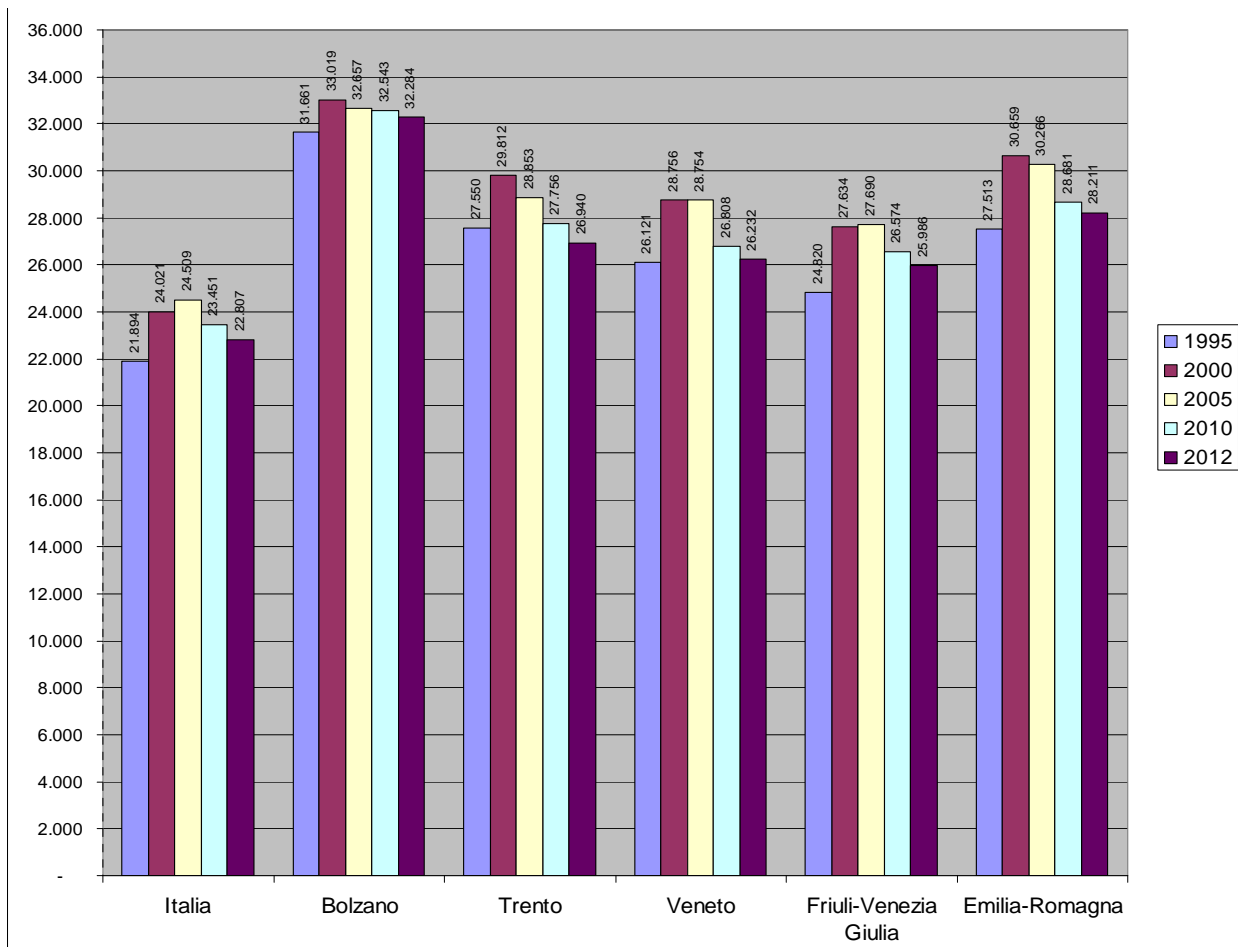
Il contesto nel quale prende corpo questa manovra è fra i più difficili ed insidiosi che il Trentino abbia mai dovuto fronteggiare, quantomeno in epoca recente: la fase di recessione economica continua ad insistere a livello europeo e nazionale, ma i suoi effetti si riverberano anche sul Trentino, pur se temperati dalla nostra Autonomia speciale; dobbiamo fare i conti con l'impatto delle manovre statali di risanamento dei conti pubblici, che non si alleggerirà fino al 2018. A fronte di ciò, emergono segnali di preoccupazione anche nel corpo sociale, messo sotto pressione dai sacrifici a cui tutti sono chiamati. Se, recentemente, abbiamo visto affacciarsi anche qualche timido segnale positivo sul fronte del mercato del lavoro, ciò non è sufficiente a compensare gli effetti di una crisi che mai avremmo pensato così lunga e profonda, una crisi che ha già generato cambiamenti duraturi nelle politiche di sviluppo provinciali e nell'assetto del suo welfare.

Abbiamo di fronte evidenti segnali di **scarsa vitalità del nostro sistema produttivo**. In questi ultimi anni la capacità del Trentino di produrre ricchezza è calata in maniera preoccupante, fino a raggiungere livelli che possiamo definire «di guardia». La ricchezza (Pil) pro capite del Trentino ha avuto un massimo nel 2000, con oltre 29mila euro, per ridursi ogni anno fino a scendere sotto i 27mila euro nel 2012. Nello stesso periodo l'Italia (da 24mila a 22mila euro) ha perso meno del Trentino e ancora meno ha

perso la provincia di Bolzano (da 33mila a 32mila euro). Oggi è necessario reagire per riportare la nostra Provincia al segno positivo con l'obiettivo di:

- compensare con l'incremento della produzione di ricchezza la riduzione delle risorse a disposizione dell'Autonomia
- sostenere il nostro sistema di welfare assicurando, e dove possibile migliorando, gli standard di qualità e di quantità fino ad oggi raggiunti
- recuperare i margini di investimento necessari per rilanciare la competitività del sistema economico sia in ambito locale che nei confronti dei mercati esterni.





La scommessa che abbiamo di fronte, è dunque quella di riuscire a "storcere" la contingenza negativa, fino a farle cambiare verso. In altre parole, si tratta di riuscire a trasformare le difficoltà in opportunità. **Incentivi fiscali alle imprese mai sperimentati** in queste modalità e in questa misura, **sostegni straordinari ai disoccupati e ai giovani precari, insegnamento scolastico in tre lingue, semplificazione e snellimento della macchina pubblica, e riprogrammazione degli investimenti**, sono alcune delle opportunità di cui parliamo. Si tratta di impegni seri e concreti, di segnali inequivocabili, che testimoniano del fatto che il Trentino continua a sperimentare, continua ad immaginare. Non ci siamo seduti in attesa di tempi più facili. Ci siamo rimboccati le maniche, ci stiamo dando da fare.

Con questo bilancio vengono dunque aggrediti nodi determinanti. Abbiamo cercato di farlo ben consapevoli dei rischi che ci assumevamo, non da ultimo quello

dell'impopolarità, sempre in agguato quando si prova un cambio di passo. Fare diversamente, sarebbe stato illusorio, se non ingannevole. Un'Autonomia responsabile e solidale è un'Autonomia che si pone il problema della sua sostenibilità e "durabilità". Un'Autonomia responsabile guarda al domani, a ciò che lascerà alle generazioni che verranno, ai cittadini, alle comunità, alle famiglie. In questa manovra ci sono scelte e misure che non guardano al breve periodo, alla massimizzazione dei vantaggi immediati. Ne siamo consapevoli e ne accettiamo fino in fondo il rischio. Sappiamo bene che ciò non produce risultati immediati in termini di ritorno politico ed elettorale. Ma questa - e solo questa - è la via per invertire la tendenza.

Alla luce di quanto ho appena detto, lasciatemi spendere qualche parola, in apertura, sul tema "di prospettiva" per eccellenza del dibattito attuale, ossia sul **Patto di garanzia** che abbiamo concordato con il Governo, e che dovrà essere ora recepito nella Legge di stabilità.

Vale la pena qui richiamare brevemente le radici costituzionali dell'Autonomia trentina, che indicavano su quali materie la Provincia autonoma potesse legiferare, ed inoltre quali fossero i meccanismi di finanziamento previsti per l'esercizio autonomo e responsabile di tali competenze: in altre parole, i nove decimi del gettito fiscale prodotto localmente.

Oggi il contesto è radicalmente cambiato, per effetto della crisi, ma soprattutto per l'essere esplosa quel problema del debito pubblico che per tanto tempo l'Italia aveva fatto finta di non vedere (e che il Trentino, in verità, non aveva contribuito ad alimentare). A fronte di ciò, fin dall'inizio abbiamo deciso di non chiamarci fuori e di ribadire il principio pattizio dei rapporti Stato-Provincia, per approdare nel 2009 all'Accordo di Milano, che ha modificato il nostro Statuto nella parte relativa ai rapporti finanziari e che ha attribuito altre due deleghe importanti al Trentino: università e ammortizzatori sociali.

La crisi internazionale - all'epoca, una crisi di natura prevalentemente finanziaria - nel frattempo era cominciata. Di lì in poi si sono succedute una serie di manovre, che hanno aggiunto ai 568 milioni che l'Accordo di Milano aveva stabilito il Trentino dovesse allo Stato, per concorrere al risanamento della finanza nazionale, altri 590 milioni di euro circa. Si è arrivati quindi ad un sacrificio totale di un miliardo e cento milioni, su un bilancio provinciale di 4,3 miliardi. A ciò si è aggiunto un altro principio, quello contenuto nel cosiddetto Patto di stabilità, tradottosi in un ulteriore aggravio di circa 667 milioni: non si tratta in questo caso di una riduzione di risorse, ma di un meccanismo pensato per tenere bassa la spesa delle Regioni, il che in determinati contesti (che possiamo ben immaginare) poteva anche avere il suo perché. Su una realtà come la nostra, però, che si era distinta per la sua buona amministrazione, ciò ha prodotto un risultato paradossale: l'accumulo di un avanzo di cassa di circa un miliardo, che noi non possiamo utilizzare.

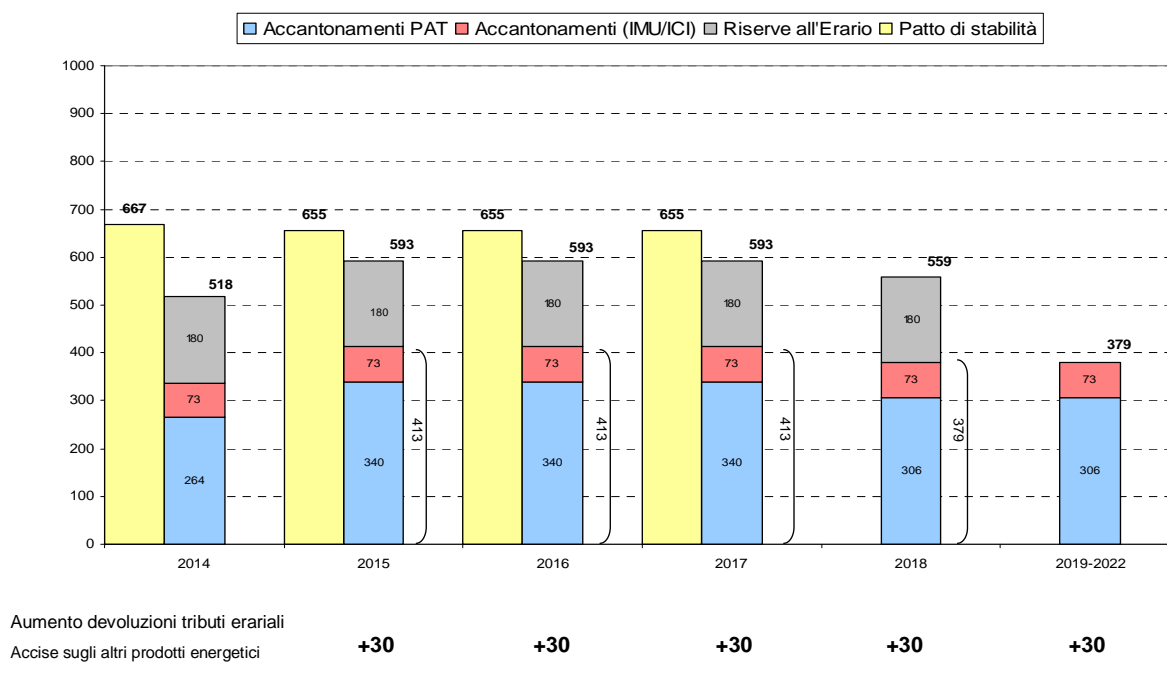
Siamo in presenza, dunque, di due distinte violazioni del testo dello Statuto: una sulle cifre, sull'entità del sacrificio che ci è stato richiesto, e l'altra sulle modalità decisionali dello Stato, che non hanno rispettato la regola pattizia, e che ci hanno ulteriormente penalizzato a fronte del nostro essere stati tanto virtuosi da non sprecare le nostre risorse ma, anzi, di avanzarne.

Il seguito lo conoscete. Abbiamo innanzitutto presentato ricorsi alla Corte costituzionale. Riguardo alle riserve all'erario, saremmo stati abbastanza sicuri sul fatto di portare a casa un risultato positivo. Ma non sul totale dei contenziosi aperti. Di fronte ad un rischio che era giuridico, ma al tempo stesso - e forse anche di più - politico, abbiamo quindi deciso di andare ad un nuovo accordo, il **Patto di garanzia**. In sostanza abbiamo detto allo Stato: garantiamo i saldi richiesti da qui al 2018 e ritiriamo i nostri ricorsi, ma chiediamo in cambio che di qui in avanti il meccanismo per garantire il concorso della Provincia al risanamento dei conti pubblici rimanga fisso e che venga cancellato il Patto di stabilità. Dal 2019 in poi e per i successivi 5 anni, il contributo del Trentino dovrà dunque

essere inferiore (379 milioni di euro) e "fisso" e dovranno sparire le riserve all'erario, che ci saranno anzi restituite nel tempo.

**Certezza, programmabilità e maggiore equità** sono i risultati del Patto di garanzia. A regime, il Trentino dovrà contribuire con 379 milioni di euro. Lo Stato potrà introdurre delle variazioni, in una misura non superiore però al 10% e solo in casi eccezionali.

### **Patto di garanzia**



Le cifre riportate sono espresse in milioni di euro

I costi di ulteriori nuove competenze - come la gestione del Parco dello Stelvio, dell'amministrazione della giustizia e delle agenzie fiscali - verranno dedotti dalle cifre complessive dovute a Roma.

Abbiamo anche assunto nuove competenze sul piano fiscale che consentiranno ai Comuni di calcolare la cosiddetta imposta immobiliare unica che i cittadini saranno tenuti a

versare, senza ulteriori aggravii a loro carico. Ed abbiamo ottenuto di poter cominciare ad utilizzare parte del nostro avanzo di cassa per estinguere i debiti contratti dai Comuni e dalle Società di sistema.

Certo, sappiamo che il Patto presenta dei sacrifici, che comunque caleranno nel tempo. Ma esso fissa anche - ed è questa la cosa più importante - dei principi che non potranno essere modificati dallo Stato unilateralmente.

Signori Consiglieri, ho voluto soffermarmi in questo excursus sul Patto di garanzia perché ritenevo doveroso tracciare una prospettiva dentro la quale inserire quanto previsto dalla manovra di Bilancio.

Certamente, l'incertezza che continua a gravare sull'andamento dei conti pubblici e dell'economia nazionale deve spingerci con ancora maggiore determinazione a costruire basi solide e certe per il futuro. Come Governo provinciale, abbiamo il dovere di diffondere la consapevolezza su quanto sta avvenendo, ma anche di assicurare la comunità trentina sul fatto che il nostro impegno per costruire una cornice legislativa e finanziaria che non sia più modificabile senza il nostro consenso è massimo.

I cardini della manovra annuale e pluriennale che proponiamo sono ormai noti, ma sarà opportuno qui richiamarli ancora una volta.

Il primo impegno è **diffondere innovazione produttiva per rilanciare la crescita del Trentino**. Questo lo facciamo sostenendo le nostre imprese, aiutando la nascita e lo sviluppo di nuova imprenditorialità, di start up, ma anche esercitando un potere di attrazione nei confronti di imprese ed investitori esterni, ed infine investendo ancora maggiormente nelle risorse umane. Tutto questo può sembrare "scontato", ma porre l'accento anche qui sul concetto "innovazione" significa sottolineare uno dei tratti più "rivoluzionari" di questa manovra che vira in maniera decisa da un approccio meramente contributivo ad uno sforzo sempre più marcato e coordinato a favore delle politiche di contesto. Non è un caso pertanto se abbiamo deciso di usare una leva importante, quella



fiscale, quadruplicando gli effetti che il Governo si attende dalla manovra nazionale sull'Irap, per 160 milioni complessivi. Sempre in materia fiscale, abbiamo la possibilità del tutto nuova di usare la leva del credito di imposta. Reso possibile dal Patto di garanzia, il credito d'imposta incentiva le imprese su tutta una serie di fronti strategici, che vanno dall'export ai servizi fino agli investimenti sotto soglia. Il confronto con le categorie economiche ha permesso di definirne l'utilizzo anche con riferimento alle piccole imprese che hanno avviato processi di formazione imprenditoriale e di riorganizzazione e certificazione dei processi produttivi per migliorare la qualità e la competitività. Metteremo a punto un **"Pacchetto attrattività"** per investire in Trentino. In quest'ottica Trentino Sviluppo avrà come compito primario quello di favorire il processo di apertura del territorio agli investitori interni ed esterni e di promuovere tutte le "facilities" che il Trentino è in grado di offrire: fiscali; di incentivo economico diretto; in tema di ricerca e di messa a disposizione di spazi insediativi; burocratico-amministrative (in particolare in campo urbanistico-ambientale). Anche il credito rientra in questo disegno innovativo e la Provincia autonoma di Trento farà la sua parte affinché, attraverso il progetto Mediocredito, le imprese locali possano contare su una vera e propria banca territoriale. Analogo discorso, infine, per il Fondo territoriale, che partirà nei primi mesi del 2015 con un plafond iniziale di 100 milioni di euro destinati a chi, fra le imprese del nostro territorio, intende investire potendo finalmente disporre di appositi strumenti finanziari.

In tema di **ricerca** – altro importantissimo fattore di attrattività - è indispensabile porre grande attenzione alle sue ricadute sul territorio. Detto in altro modo, la ricerca deve portare sviluppo. Questa tematica, me ne rendo conto, non è nuova; né il Trentino è il solo ad affrontarla. Come ricordava in questi giorni Francesco Profumo, che abbiamo voluto alla presidenza della Fbk, è l'intero sistema della ricerca italiano oggi a doversi interrogare sui benefici che può apportare all'economia, al lavoro e alla società nel suo complesso.

Lavoreremo in questa direzione e inoltre continueremo a favorire il consolidamento dei livelli di eccellenza raggiunti dal nostro sistema universitario e della ricerca.

A ciò abbiamo aggiunto un impegno, ancora più forte rispetto al passato, nei confronti della **scuola** e della **formazione professionale**, perché è da lì che si originano le migliori opportunità lavorative per i nostri giovani ma soprattutto perché è da lì che scaturisce quella attitudine positiva alla creatività, all'assunzione di responsabilità, al fare assieme, tutte cose che necessariamente devono impattare poi positivamente sul nostro sistema economico (e, lasciatemi aggiungere, anche sulla pubblica amministrazione, nonostante essa non rappresenti più da tempo, a causa delle politiche di risparmio che abbiamo posto in essere, uno sbocco prioritario per i giovani in cerca di impiego). Rientra in questo disegno anche la scommessa della **scuola trilingue**, a cui abbiamo cominciato a dare corso quest'anno, dopo la firma dell'intesa con il ministro all'istruzione che ha "certificato" la bontà della nostra sperimentazione, utile a noi - certamente - ma anche al percorso di miglioramento del nostro Paese. Proseguiremo nel perfezionamento dei **collegamenti scuola-lavoro**, rimuovendo vincoli operativi sull'apprendistato e investendo nella realizzazione dei poli formativi collegati con il mondo produttivo.

Analogamente, le stesse **politiche culturali** dovranno aiutarci a rendere il nostro territorio dinamico, aperto al mondo, senza rinunciare ad alimentare la propria identità: faremo leva su tutti i nostri asset, ma nel contempo lavoreremo per migliorare il funzionamento della composita macchina museale trentina attraverso la centralizzazione dei servizi e delle attività di supporto.

Puntare sulla crescita non può però non consentirci di garantire al bilancio ciò che serve a promuovere **politiche di coesione sociale durature e sostenibili**. Non vogliamo mettere in discussione i capisaldi del nostro stato sociale, e in particolare le risorse impiegate per sostenere coloro che hanno perso il lavoro, ma anzi, confermiamo quanto di buono già fatto in passato (pensiamo al Progettone) e introdurremo misure nuove e più

avanzate anche rispetto a quanto sta cominciando a fare il Governo nazionale, soprattutto con riferimento ai giovani precari (e qui corre l'obbligo di un richiamo a strumenti innovativi come il reddito di attivazione).

L'impegno per il futuro sarà quello di modellare **un welfare che sviluppa responsabilità** per mantenere e rafforzare la coesione sociale attraverso sistemi di protezione a carattere universalistico, ma che siano incentrati sulla responsabilità individuale, sulla partecipazione attiva e sulla crescita del volontariato.

Una coesione sociale che perseguiamo con misure concrete: in particolare, oltre a quanto già accennato sopra, abbiamo confermato in bilancio 120 milioni di euro per aiutare le famiglie su temi come la casa, la conciliazione famiglia-lavoro, il lavoro e lo studio. In quanto ai ticket sanitari, non supereranno mai i livelli nazionali, mentre saranno confermate le esenzioni totali in vigore, in particolare per i malati cronici.

Proseguiremo nell'azione di razionalizzazione e miglioramento dei servizi sia nel campo sanitario che sociale, affrontando la sfida di una pianificazione unitaria e coordinata. In questi settori abbiamo garantito – con un impegno di spesa di 1,1 miliardi di euro per la sanità e 260 milioni per l'assistenza - le risorse per mantenere i livelli di qualità raggiunti.

Nel settore degli aiuti sociali, è prevista l'introduzione della validazione economico patrimoniale per i livelli aggiuntivi del nostro welfare.

Nel segno dell'equità, insomma, il Trentino vuole continuare ad essere terra solidale e capace di generare fiducia nella propria comunità. Una fiducia che non può venir meno per chi vive momenti di difficoltà, ma anche per chi cerca prospettive, come i giovani. A loro ad esempio non faremo mancare il supporto nel momento in cui decideranno di farsi una famiglia, sostenendo i loro progetti di vita e mettendo a disposizione risorse destinate alla ristrutturazione di immobili in cui le giovani coppie andranno ad abitare.

Certo, non arretrare sul terreno della solidarietà ha comportato un ulteriore sforzo di razionalizzazione e qualificazione della spesa, innanzitutto per recuperare margini di efficienza e di produttività nel settore pubblico. Il nostro impegno è quello di strutturare una **pubblica amministrazione che genera crescita**. Gli obiettivi che ci eravamo posti in passato sono stati in gran parte raggiunti e in qualche caso superati, sul versante dei risparmi, dell'efficientamento della macchina amministrativa, ivi compreso il miglioramento dei tempi di risposta ai cittadini.

Nel 2015 continueremo con convinzione su questa strada. Ai dirigenti pubblici (della Provincia ma anche dell'Azienda sanitaria, della Scuola e degli Enti locali) viene chiesto un contributo di responsabilità nei confronti del resto del sistema che consiste in una modesta riduzione della retribuzione di risultato per gli anni 2015, 2016 e 2017.

Accanto a ciò, e sempre nel solco del Piano di miglioramento della pubblica amministrazione, proseguirà la riduzione delle spese discrezionali - ossia le spese legate a incarichi, consulenze, partecipazione a comitati, attività convegnistica, pubblicazioni - che, rispetto alla media del triennio 2008-2010, caleranno il prossimo anno del 78,4% e dell'86% nei due anni successivi.

Sullo sfondo rimane la questione della **riforma della dirigenza pubblica**, che pur tuttavia consideriamo una sfida ineludibile e che affronteremo nei primi mesi del nuovo anno. Saranno introdotti principi di mobilità e flessibilità. In altre parole, una posizione dirigenziale non sarà più, necessariamente, "a vita", ma dovrà essere resa compatibile con gli obiettivi generali che l'Amministrazione si pone, oltre a rispondere a criteri di valutazione dell'operato del dirigente, nell'ottica di valorizzare il merito personale e di gruppo.

Vogliamo una Pubblica amministrazione rinnovata anche sul versante degli enti locali, nel quadro di una riforma complessiva del sistema delle autonomie che sta portando in diverse realtà ad un processo progressivo di **fusione dei Comuni** e che, dal 2016,

porrà comunque l'obbligo, ai Comuni più piccoli, di gestire i **servizi in maniera associata** chiamando le nostre amministrazioni comunali ad un uso coordinato delle risorse della finanza locale. Di nuovo: si tratta di un percorso tracciato in parte dal calo di risorse a disposizione, ma dobbiamo saper guardare al di là di questo. L'auspicio è che i campanili servano non per chiudersi in difesa, e nemmeno per avvistare il nemico che avanza, ma per salirci sopra e guardare più lontano. Dobbiamo essere convinti che il "fare assieme" è un principio innestato sulle radici stesse della nostra Autonomia, e che unire le forze, lavorare congiuntamente per obiettivi importanti, come garantire ai cittadini l'accesso a servizi di qualità, è di per sé cosa "bella", cosa desiderabile, cosa che ci qualifica anche al di fuori dei nostri confini, cosa che dimostra la maturità dei trentini, la loro capacità di fare sempre meglio anche con meno.

In questo nuovo scenario che si sta disegnando per gli enti locali, gioca un ruolo da protagonista anche il nuovo tributo di natura immobiliare, già ribattezzato "**imposta semplice**", che assorbirà l'IMU e la TASI. Semplice perché? Anzitutto perché non costringe cittadini e imprese ad autocalcolarsi gli importi dovuti. Definisce esattamente per quali fabbricati ed aree fabbricabili si paga e azzera dubbi interpretativi di Imu e Tasi. Con l'imposta semplice – ed è il primo esperimento in Italia - saranno i Comuni a garantire che la cifra calcolata dagli stessi è corretta, sgravando quindi il contribuente di qualsiasi altra responsabilità se non quella di fare il versamento. Per contro, l'imposta semplice, oltre ad essere più equa, assicurerà ai Comuni maggiore manovrabilità del tributo (potranno modulare aliquote e detrazioni tra le diverse categorie, per il miglior equilibrio possibile in relazione alla specifica situazione socio economica) garantendo loro una maggiore disponibilità diretta di liquidità.

Restando in tema, come già ricordato parlando delle novità previste dal Patto di Garanzia, fra quelle positive vi è la possibilità per la Provincia di **ridurre il debito dei Comuni** utilizzando risorse di cassa. Il debito complessivo dei mutui comunali è di circa

250 milioni di euro. Grazie a questa possibilità sarà ridotto il debito del settore pubblico provinciale ma anche l'onere per interessi passivi a carico degli enti locali per liberare liquidità a vantaggio di nuovi investimenti.

Si tratta di un'iniziativa fatta propria anche dalla rappresentanza dei Comuni e che si colloca nel contesto più ampio del protocollo di finanza locale per il 2015 ed in particolare dei rapporti finanziari tra Provincia ed Enti Locali, con importanti elementi di novità:

- il rafforzamento dell'autonomia finanziaria degli enti locali attraverso la già ricordata istituzione dell'imposta semplice
- la garanzia della Provincia nei confronti del Governo rispetto agli adempimenti finanziari degli Enti Locali (accantonamenti del gettito IMU)
- l'introduzione in sintonia con la riforma istituzionale di un sistema di solidarietà tra Comuni che consenta di perequare il livello di ricchezza dei territori"

Anche sul versante degli **investimenti in opere pubbliche** le parole d'ordine saranno responsabilità e innovazione. Abbiamo operato riprogrammazioni per non rinunciare a infrastrutture strategiche, pur nella necessità di garantire "tenuta" al bilancio provinciale. Nel triennio 2015-2017 sarà possibile realizzare lavori e manutenzioni straordinarie per un importo complessivo pari a circa 100 milioni di euro annui a cui si aggiungono quelli degli enti locali stimabili in ulteriori 100 milioni annui. Si confermano dunque opere rilevanti quali, il Nuovo ospedale del Trentino, gli interventi per gli ospedali di Borgo e di Cavalese, il collegamento Loppio-Busa e la variante di Cles, il prolungamento dell'abbassamento della ferrovia Trento-Malè nel comune di Lavis, il prolungamento della Trento Malè fino a Mezzana e la nuova officina della Trentino Trasporti a Spini di Gardolo, il polo della Meccatronica e la nuova biblioteca dell'Università, il nuovo istituto d'arte di Pozza di Fassa, il depuratore Trento Tre, la prosecuzione del

progetto per estendere la connettività ultra veloce sul territorio provinciale nelle aree non coperte dal progetto nazionale.

Dobbiamo spingere anche su una logica nuova e sforzarci quindi di avviare **partnership sempre più strette fra pubblico e privato** per la realizzazione di opere pubbliche ma anche di servizi. Ecco perché una norma della legge finanziaria propone uno specifico organismo di valutazione delle iniziative. Gli interventi potranno essere finanziati a valere su fondi unici, ma – in coerenza con l'impegno a realizzare un contesto favorevole e competitivo – si intensificherà il ricorso al credito d'imposta per la corresponsione dell'intervento a carico della Provincia, accompagnato anche dall'attivazione di garanzie tramite i Confidi.

Non dimentichiamo inoltre che anche il patrimonio pubblico costituisce una leva per incentivare investimenti privati. Per questo vogliamo un censimento puntuale di tutto il patrimonio pubblico presente sul territorio, a partire da quello provinciale. L'obiettivo è quello di valorizzarlo e metterlo economicamente a frutto, anche attraverso dismissioni e coinvolgendo investitori privati, con strumenti a ciò destinati.

Chiudo questo breve capitolo riferito alle opere ed alle infrastrutture ricordando il costante impegno, messo in campo assieme a Bolzano, per risolvere la questione del rinnovo della concessione dell'A22, definendo con il ministro alle infrastrutture e trasporti le modalità per inserire questo obiettivo nel processo avviato dal Governo con il decreto sblocca Italia. È in questa sede tra l'altro che intendiamo vincolare l'utilizzo dei 550 milioni di euro, accantonati dall'Autostrada del Brennero alla realizzazione del tunnel del Brennero e delle tratte di accesso.

Non possiamo non citare, in questo necessariamente breve excursus, anche la **nuova imposta di soggiorno**, che partirà dal primo maggio 2015. Se uno dei suoi obiettivi è certamente quello di recuperare risorse, sarà anche un modo per valorizzare la capacità attrattiva dei territori con un meccanismo di restituzione del gettito agli stessi.

L'imposta verrà fissata con un regolamento da un minimo di 0,5 a un massimo di 2,5 euro per notte, in relazione alla tipologia di struttura ricettiva; nei singoli ambiti di ciascuna APT, su richiesta della Comunità interessata, l'imposta potrà essere incrementata fino alla misura massima di 2,5 euro. Il gettito stimato è di 7 milioni il primo anno e 12 milioni annui a regime.

A vantaggio del settore alberghiero abbiamo inoltre istituito un **fondo alberghi** per il sostegno di quanti hanno investito per migliorare la qualità ma sono ora in difficoltà a causa della crisi, pur garantendo gestioni a buona redditività.

Fra le nuove sfide che abbiamo di fronte, vi è infine il **completamento della riforma della legge urbanistica**, che dovrà premiare il riuso del patrimonio edilizio, a salvaguardia del risparmio del suolo, valorizzare il recupero dei volumi esistenti e incentivare la demolizione di ciò che non appare più coerente con il contesto. La riforma si baserà su una modalità partecipativa che vedrà coinvolti enti locali, professionisti e cittadini, chiamati a contribuire, con il principio della responsabilità, al nuovo assetto e a trovare anche delle procedure più snelle e certe.

Più in generale, verrà mantenuto alto l'impegno per la **salvaguardia dell'ambiente** e per la difesa del territorio, cardini fondamentali e non solo in relazione alla vocazione turistica del Trentino. In particolare, nel 2015 e per i tre anni successivi prenderà il via un nuovo, specifico fondo per la manutenzione del paesaggio. Le risorse (un milione di euro all'anno) saranno utilizzate per interventi di miglioramento paesaggistico (argini dei fiumi, aree boscate).

Anche l'**agricoltura** rimane al centro delle azioni dell'Esecutivo, in coincidenza con la messa a disposizione, a partire dai primi mesi dell'anno prossimo, dei fondi della nuova programmazione comunitaria (2014-2020). Le risorse saranno finalizzate al raggiungimento di quattro obiettivi rilevanti: l'accrescimento della competitività delle aziende, in particolare mediante interventi sulle infrastrutture; l'accelerazione del ricambio



generazionale, anche in considerazione del grande interesse che le nuove generazioni manifestano verso il settore; l'ulteriore integrazione con il turismo, altra componente identitaria del nostro territorio; il sostegno delle aziende agricole collocate in zone svantaggiate o di montagna.

Stimati Signori Consiglieri e Signore Consigliere,

in conclusione di questo mio intervento vorrei invitarvi a soffermarvi ancora un istante sullo spirito originario dell'Autonomia, sulla sua vocazione storica, quella vocazione che ci spinge ad essere protagonisti e non semplici spettatori. Che ci spinge, quindi, ad assumere nelle nostre mani le leve che governano il nostro destino.

A nessuno è sfuggito il fatto che la nostra Autonomia, seppur riconosciuta a livello internazionale e fondata su ragioni di carattere storico, sia sotto attacco. E' cambiata la percezione dell'Autonomia, sia nel contesto nazionale, dove viene vista negativamente e bollata, come un privilegio non più giustificabile, sia sul fronte interno, dove a volte viene vissuta stancamente, come qualcosa che cerca di perpetuare se stessa, senza portare effettivi vantaggi ai cittadini. Oggi non basta più amministrare bene le risorse di cui disponiamo; di fronte a questo scenario, dobbiamo porci in una logica nuova, responsabilmente per interpretare la realtà, perché questo è il dovere di una classe dirigente e ce lo chiedono i nostri concittadini e le nostre imprese, che non si accontentano più di una buona amministrazione in senso lato, ma esigono un vero e radicale cambiamento. Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo essere fortemente innovatori e portatori di nuove sfide, attraverso un impegno straordinario da parte di tutti.

L'Autonomia non è semplicemente "un insieme di norme" o uno status giuridico. Autonomia significa soprattutto fare da sé, rivendicare con orgoglio il diritto a gestire in prima persona le risorse, a darsi le proprie leggi, a decidere in ordine a tutte le materie fondamentali per la vita delle comunità. Dobbiamo guardare al futuro e dobbiamo quindi

interrogarci per capire come il nostro assetto autonomistico, regolato dallo speciale Statuto, possa essere modificato per affrontare con maggiore efficacia le sfide che ci aspettano. I tempi sono maturi per avviare una fase costituente per l'Autonomia e quindi proporre una riflessione profonda e partecipata sulla riforma statutaria, visto anche il disegno di revisione costituzionale che avanza a livello nazionale e che, naturalmente, seguiamo con grande attenzione e con qualche preoccupazione, per le spinte verso un centralismo, che vorrebbe rivedere il regionalismo con un compromesso al ribasso.

**E' di una nuova "Carta" dunque, che le nostre Comunità hanno bisogno.**

L'assetto a cui guardiamo, come abbiamo ribadito nel documento programmatico di legislatura, dovrà confermare l'unicità dello Statuto e disegnare una Regione che si configurerà come lo spazio all'interno del quale le due Province concertano azioni comuni. Dovremo lavorare ad un processo di riforma della specialità in cui le Regione e le Province divengano lo strumento istituzionale attraverso il quale le popolazioni esercitano le prerogative delle quali sono titolari. L'obiettivo è quello di costruire un impianto istituzionale che preveda due "comunità autonome", del tutto peculiari rispetto alle regioni e alle province del resto d'Italia, che si presentino allo Stato centrale con una proposta unitaria e condivisa di autogoverno.

Naturalmente, un processo del genere, deve avvenire con il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le forze politiche e sociali e dei gruppi linguistici di Trentino e Alto Adige.

La riforma statutaria, dovrà anche prevedere l'istituzionalizzazione dei rapporti transfrontalieri, sempre più in un'ottica di **Euroregione e per questo, già dal primo anno d legislatura** rafforzato il processo di collaborazione fra Trento, Bolzano ed Innsbruck, riunite nella cornice giuridica del Gect, il Gruppo europeo di cooperazione territoriale. Siamo cercando, in particolare con i presidenti Platter e Kompatscher, di portare avanti progetti concreti, in tema di economia, scuola, università, sanità e trasporti, capaci di

generare una ricaduta diretta sui cittadini, offrendo loro nuove opportunità, in particolare ai giovani. L'Euregio è un progetto che, pur avendo solide radici storiche, guarda al futuro dei nostri territori.

Nel breve periodo dovremo, già dai primi mesi dell'anno, definire un quadro di proposte di modifiche statutarie che introduca nella riforma in atto quelle garanzie e specificazioni nei rapporti fra Stato e Province autonome da porre a salvaguardia e ampliamento delle nostre competenze.

Tutto questo non produrrà buoni frutti se non siamo in grado di accettare la sfida per certi versi più grande: la sfida della politica, al nostro essere e voler essere una comunità, un popolo, senza retorica e senza nostalgie fuori luogo, ma con determinazione, coraggio, coscienza di sé. Politica deve significare per noi, per ognuno di noi, noi amministratori, certo, ma anche e soprattutto noi cittadini, avere a cuore il bene collettivo, che è fatto dell'insieme dei bisogni e dei desideri delle persone, delle famiglie, delle realtà locali, ma è fatto anche del nostro patrimonio ambientale, che dobbiamo trasmettere alle nuove generazioni, e dell'insieme dei saperi che in esso si esercitano, quelli più tradizionali, legati alle vocazioni agricole e forestali del Trentino, e quelli più innovativi, che si traducono ad esempio nella posa delle fibre ottiche e nell'attivazione delle reti wireless.

Se sapremo incarnare questa idea alta e nobile di politica, se sapremo farlo con umiltà ma anche con determinazione, se sapremo tener fede alle nostre decisioni, se sapremo valorizzare ogni singola persona, donna o uomo, giovane o vecchio, i risultati non potranno non venire.

Grazie!

Ugo Rossi - Presidente della Provincia autonoma di Trento